

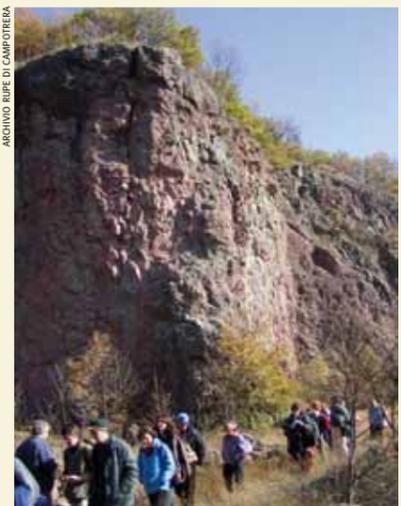
Ampliata la superficie di Campotrera

Nel dicembre 2011 l'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, con delibera n. 67, ha modificato il provvedimento istitutivo della Riserva Naturale Rupe di Campotrera, ampliandone il perimetro per motivi di ordine conservazionistico e gestionale. L'ampliamento ha consentito di includere per intero nella riserva il geosito che si estende a ridosso della torre medievale della Guardiola di Rossenella (trasformata in centro museale e di accoglienza dal Comune di Canossa), caratterizzato da basalti a *pillow* di notevole importanza naturalistica e interesse petrografico, mineralogico, geo-



ARCHIVIO RUPE DI CAMPOTRERA

morfologico e geostorico, con significative mineralizzazioni di prehnite e importanti filoni di pumpellite, calcite e datolite. Nella riserva sono peraltro presenti habitat di interesse comunitario, già compresi nel SIC IT 4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena" (762 ettari). Per migliorare la fruizione il Comune di Canossa, grazie a finanziamenti regionali e provinciali, ha potuto realizzare una nuova rete di sentieri di raccordo tra l'ofiolite di Campotrera, quella di Rossenella, i castelli di Rossena e Canossa, il canale ducale d'Enza e gli abitati di Ciano d'Enza e San Polo (entrambi serviti da treni locali che li congiungono a Reggio Emilia).



ARCHIVIO RUPE DI CAMPOTRERA



ARCHIVIO RUPE DI CAMPOTRERA

I Fontanili compiono vent'anni

Era il 27 febbraio 1992 quando la Regione Emilia-Romagna, con delibera n. 893, istituì la Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re per tutelare uno degli ultimi esempi di risorgive presenti nella bassa pianura reggiana, affidandone la gestione al Comune di Campegine. Nel 2012, per celebrare il ventennale della piccola area protetta (appena 37 ha), sono state promosse una serie di iniziative per sensibilizzare la cittadinanza su questi fragili ecosistemi. Tra gli eventi spicca il convegno *I fontanili di Corte Valle Re: vent'anni della Riserva*, organizzato da Comune di Campegine e Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con Legambiente Reggio Emilia, che si è svolto il 29 settembre scorso a Campegine. L'incontro è stato l'occasione per ribadire l'importanza della conservazione di questi ambienti inseriti in un contesto fortemente antropizzato e la necessità di incrementare le azioni per la tutela delle acque, il potenziamento degli habitat e la protezione delle specie presenti. I lavori della mattinata sono stati aperti da Paolo Cervi, sindaco di Campegine, Mirko Tutino, assessore provinciale, e Massimo Becchi, di Legambiente Reggio Emilia, ai quali sono seguiti gli interventi di Nelson Marmioli (Università di Parma), Saverio Cioce (Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Reggio Emilia) e Roberta Azzoni (referente della riserva e del suo centro di educazione ambientale). Notevole interesse ha suscitato la tavola rotonda *Gestione integrata della risorsa idrica per la tutela degli ecosistemi acquatici*, moderata da Giuseppe Bortone (Regione Emilia-Romagna). Gli interventi di rappresentanti dell'Autorità di Bacino del Po, dell'Università di Parma, del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Cen-



Fontanili di Corte Valle Re: vent'anni della Riserva. Opportunità e prospettive.

trale e delle associazioni ambientaliste e dei pescatori hanno evidenziato ancora una volta le criticità della maggior parte degli ecosistemi acquatici, aggravate dai cambiamenti climatici in atto, e ipotizzato alcune proposte di gestione sostenibile della risorsa idrica. Nella sessione pomeridiana del convegno vari esperti hanno illustrato i principali risultati delle indagini realizzate in anni recenti nella riserva e delineato le principali scelte della sua futura gestione.

Molte novità nella Rete Natura 2000 del Bolognese

La Rete Natura 2000 del Bolognese si è arricchita nei mesi scorsi di due nuovi importanti siti, proposti dalla Provincia in collaborazione con i comuni e istituiti dalla Regione Emilia-Romagna con delibera n. 893 del 2 luglio 2012. Nella pianura è stato individuato il SIC-ZPS IT4050031 "Cassa di espansione del Torrente Samoggia", che si estende per 145 ettari nel territorio di San Giovanni in Persiceto, sulla sponda sinistra del medio corso del Samoggia. Una vasta porzione di terreni prima destinati all'agricoltura intensiva ospita habitat in evoluzione, che andranno a costituire uno dei più importanti nodi ecologici della pianura bolognese, con riflessi positivi sull'assetto ecosistemico di larga scala. Oltre alla cassa, il sito comprende un tratto di 4 km circa del corso d'acqua, con meandrazioni e anse, attive o scollegate dall'alveo, nella parte più settentrionale. Il secondo SIC-ZPS, IT4050032 "Monte dei Cucchi - Pian di Balestra", con una superficie di ben 2.450 ettari, è stato individuato nel territorio di San Benedetto Val di Sambro, anche grazie alla preziosa collaborazione dei volontari di WWF e altre associazioni, che hanno fornito dati sulla ricca biodiversità di habitat e specie dell'area. Il contesto paesaggistico del sito, che ricade nella zona di spartiacque tra le valli dei torrenti Setta e Savena e si colloca tra altri due importanti siti montani della Rete Natura 2000 ("Laghi Suviana e Brasimone" e "La Martina, Monte Gurlano"), è un mosaico di ambienti tipici della montagna bolognese: faggete, castagneti, boschi cedui, rimboschimenti, arbusteti, praterie e pascoli, aree incolte, rii e specchi d'acqua. Ma le novità non sono finite. Sempre nell'Appennino bolognese, infatti, il SIC "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" è stato finalmente riconosciuto anche come ZPS, dal momento che è sito di nidificazione regolare di diverse specie ornitiche di importanza comunitaria, tra cui l'aquila reale! Contemporaneamente in pianura è stato approvato l'ampliamento

to di 70 ettari del SIC-ZPS "Manzolino", anch'esso a San Giovanni in Persiceto, che ha così raggiunto i 326 ettari.

I Ghirardi nel nome della rosa: un'indagine floristica in corso

L'Oasi WWF dei Ghirardi, a una sessantina di chilometri da Parma, nell'alta Val Taro, si estende per circa 600 ettari nei comuni di Borgo Val di Taro e Albareto (370 ettari nel 2010 sono diventati una riserva naturale regionale). L'oasi comprende una grande varietà di ambienti e habitat (superficie boscate, arbusteti, coltivati, ambienti rocciosi, calanchi, greti fluviali, zone umide, brughiere), che favorisce una particolare concentrazione di specie vegetali e animali. Nota da tempo è, ad esempio, la ricchezza dell'avifauna, sia di passo che nidificante, ma anche il contributo dell'oasi alla biodiversità vegetale è notevole, sulla scorta dei dati finora acquisiti di un'indagine floristica



ARCHIVIO GHIRARDI

in corso. Nel settembre 2012 le specie censite risultavano già 632. La famiglia botanica più numerosa è quella delle *Asteraceae* (81 specie); seguono *Poaceae* (56), *Fabaceae* (54), *Rosaceae* (37) e *Orchidaceae* (33). Le specie protette dalla legge regionale sono 46. Oltre alle orchidee, tra le quali spiccano *Traunsteinera globosa*, *Spiranthes spiralis*, *Serapias neglecta*, *Neotinea ustulata* e *N. tridentata*, sono da segnalare una ricca stazione di elleborine minore (*Epipactis microphylla*), la presenza di elleborine palustre (*E. palustris*) e quella di genziana sfrangiata (*Gentianopsis ciliata*). Tra le specie arboree sono stati rinvenuti un paio di esemplari di cerrosughera (*Quercus crenata*), una quer-



ARCHIVIO GHIRARDI

cia sempreverde presente in provincia solo con esemplari isolati. La ricerca sta inoltre mettendo in luce altre specie interessanti, per esempio un consistente numero di individui di melo fiorentino (*Malus florentina*), un alberello che produce le mele più piccole del mondo (un centimetro di diametro al massimo!). I boschi sono anch'essi notevoli. Su suoli acidi o tendenzialmente acidi crescono splendidi boschi di cerro e castagno, un'importante stazione di pino silvestre autoctono nella stretta valle del Canal Guasto e, soprattutto, alcuni boschi misti mesofili con una buona presenza di tiglio selvatico; completano il "quadro arboreo" alcuni grandi esemplari isolati di roverella. Anche nei punti più inospitali, come i calanchi, si incontrano specie piuttosto rare, come gruppi argentati di pennellini (*Stachelina dubia*). In un castagneto è stata rinvenuta la rara felce setifera (*Polystichum setiferum*) e in alcuni campi coltivati ci si può ancora imbattere nello specchio di Venere (*Legousia speculum-veneris*). Ma c'è una specie, peraltro molto facile da incontrare lungo i sentieri, che per la sua delicata bellezza si può considerare il vero simbolo dell'oasi: la splendida rosa serpeggiante (*Rosa gallica*).

L'espansione del gatto selvatico nel Bolognese

Il gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*) sta rapidamente risalendo la nostra regione e spostando verso nord il limite settentrionale del suo areale. Nel dicembre 2011 è stata documentata, mediante fototrappolaggio, la presenza di due presunti gatti selvatici nel SIC "La Martina, Monte Gurlano", in provincia di Bologna. L'analisi fenotipica dei caratteri rilevabili dal pattern del mantello, poi validata da Bernardino Ragni (Università di Perugia), ha fatto ipotizzare che si tratti di probabili ibridi, *silvestris* x *catus*, di prima e seconda generazione. Il dato, in apparenza poco entusiasmante, in realtà accerta l'espansione di areale, recente o in atto, della sottospecie presente nella nostra regione dalla Romagna meridionale (Montefeltro) e centrale (Foreste Casentinesi) verso l'Emilia orientale, dimostrando la potenzialità



ARCHIVIO PROVINCIA DI BOLOGNA

di quest'ultima area come habitat idoneo per la specie. Il ritorno del gatto selvatico in Emilia-Romagna, noto a partire dal 2002, e la sua espansione verso nord avevano già indotto nel 2008 il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi a fare il punto con un importante convegno nazionale sulla biologia e conservazione dei felidi in Italia. Più di recente, in base a materiale fotografico e video realizzato da appassionati e membri di associazioni venatorie locali nell'Appennino tosco-romagnolo occidentale (zona fiorentino-bolognese), si è ipotizzato che la diffusione del gatto selvatico sia ben più ampia di quanto finora accertato; il materiale visionato, infatti, ritrae esemplari di presunti gatti selvatici in attività nella media e alta valle del Santerno (Ravenna e Bologna). Questo stimolante quadro ha indotto la Provincia di Bologna a occuparsi della possibile espansione della specie mediante una campagna di fototrappolaggio condotta dallo specialista Giancarlo Tedaldi, che da anni studia la specie nella nostra regione, e coordinata da Ornella De Curtis (naturalista del Settore Ambiente provinciale). I primi risultati inducono a proseguire il monitoraggio, anche con eventuali analisi genetiche di campioni biologici. La Provincia di Bologna, inoltre, sta definendo idonee misure di conservazione della specie.

Il vespertilio mustacchino a Roccamalatina

L'approfondimento delle conoscenze sulla biodiversità nei siti della Rete Natura 2000, che ha coinvolto tutti i SIC e le ZPS dell'Emilia-Romagna, nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina ha portato alla luce nuovi e significativi dati sulla chiroterofauna dell'area. Nei sopralluoghi estivi i ricercatori hanno riconfermato i vecchi dati di presenza e individuato nuclei riproduttivi non ancora noti di ferro di cavallo minore e vespertilio di Daubenton. Lo studio dei siti di abbeverata e foraggiamento ha portato ulteriori risultati: lungo l'alveo del Panaro sono stati rinvenuti un individuo di pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e uno di vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*). L'interessante ritrovamento di *Myotis mystacinus*, segnalato per la prima volta in provincia di Modena (A. Peron, F. Grazioli, A. Ruggeri - 2012), ne ha evidenziato la sottostima distributiva a livello regionale e la presenza lungo i corsi d'acqua dal Piacentino (A. Ruggeri - 1998) al Ravennate (M. Bertozzi, I. Salicini - 2012). In autunno i volontari dell'associazione "Quelli della Notte" e del Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese, grazie alla sofisticata strumentazione messa

a disposizione dal Life+ Gypsum, hanno incrementato le conoscenze sui siti ipogei frequentati dai chiroteri (sono stati osservati il ferro di cavallo sia minore sia maggiore, entrambe specie prioritarie nell'Allegato II della Direttiva Habitat).

Un nuovo percorso di visita attrezzato alle Salse di Nirano

Nell'ottobre 2012 è stato inaugurato il percorso per disabili "siti aperti", che si sviluppa su una passerella pedonale in legno e attraversa la riserva integrale, avvicinandosi a due



dei conetti attivi che caratterizzano l'anfiteatro naturale delle Salse di Nirano. Il percorso, lungo circa 150 metri e largo un metro e mezzo, è stato pensato per favorire la fruizione dell'area anche a persone con problemi di deambulazione e a ipovedenti e comprende parcheggi riservati, un camminamento privo di barriere architettoniche, supporti con indicazioni in *braille* e corrimano di accompagnamento, passerelle di adeguate pendenze e dimensioni per carrozzine. Realizzato con i contributi di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna, assicura la visibilità di una buona porzione



della riserva integrale ed è particolarmente utile per scolaresche e gruppi guidati, che in precedenza, in caso di pioggia e terreno bagnato, non potevano accedere all'area per ragioni di conservazione del suolo e della vegetazione. I cartelli informativi sono anche in inglese, per favorire il turismo internazionale, già presente nelle Salse.

Un attraversamento pericoloso nei Gessi Bolognesi

Nelle strade extraurbane gli animali finiscono travolti dai veicoli in quantità significati-



ve: ci sono ricerche che segnalano dati allarmanti per i vertebrati, con tassi di mortalità di decine o centinaia di esemplari per chilometro (caprioli, tassi, istrici, ricci, ghiandaie, ramari, rospi, tritoni, ecc.), mentre non esistono stime per gli invertebrati, certamente colpiti anch'essi in misura molto rilevante. Il traffico, insomma, nuoce anche alla biodiversità. Nel Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa sono stati almeno tre i lupi morti per investimento e un quarto è stato trovato cadavere nei pressi di una strada. Oltre ai lupi, ovviamente, tante altre specie pagano un tributo alla convivenza con l'uomo in quella specie di roulette russa che è l'attraversamento delle strade. Per limitare i danni, tuttavia, è possibile adattare le strade agli animali presenti nelle aree circostanti, obbligandoli a passare per varchi progettati allo scopo. Dopo il secondo lupo morto in un paio d'anni nel medesimo punto della SP "Valle dell'Idice", poco a sud di Castel de' Britti, il parco ha deciso di mettere in sicurezza il tratto più pericoloso, creando un sottopasso adatto a lupi, cinghiali e caprioli. L'intervento, completato da una recinzione a bordo strada, è sorprendentemente risultato il primo di questo genere in Italia per la grande fauna (nel Nord Europa se ne contano a centinaia, sia per minuscoli animali che per alci e orsi). A un centinaio di metri dal primo è stato realizzato un sottopasso per rospi, ricci e altri piccoli animali. Due esempi, a pochi chilometri dalla via Emilia, di come si possa restituire all'ambiente di un'area protetta quella che i tecnici chiamano "connettività".

Segnaletica per i più piccoli nei Gessi Bolognesi: poche parole e molti disegni

Accompagnare gruppi e scolaresche in un'area naturale è spesso occasione di spunti gestionali interessanti: la banale osservazione che bambini e ragazzi appaiono assai poco interessati alle parti scritte dei cartelli, di lettura difficoltosa anche per l'altezza, e che guardano quasi soltanto immagini e disegni, ha indotto il parco a immaginare una segnaletica a misura di bambini. È così nato un progetto partecipato che ha coinvolto varie figure professionali (guide, grafico, pedago-

gista, ecc.), diverse scuole dell'infanzia e primarie e il "consiglio comunale dei ragazzi" di San Lazzaro di Savena. Oggi i percorsi intorno al Centro Visita di Settefonti e a Casa Fantini sono attrezzati con una segnaletica semplice ed efficace, come è sempre la comunicazione dei bambini.



Il CRAS "Le Civette" è sempre al lavoro

Sono ormai più di 3.000 gli uccelli selvatici che il Centro Recupero Animali Selvatici del Parco Regionale Stirone e Piacenziano ha ospitato dal 2003 e negli ultimi anni quasi il 60% dei ricoveri ha riguardato rapaci diurni e notturni. Tre giovani falchi pecchiaioli, in particolare, trovati alla fine dell'estate 2011, quando i loro conspecifici erano già migrati verso l'Africa, sono stati allevati per un anno intero, con tutte le cure e le attenzioni possibili, e nell'agosto 2012, a conclusione del processo di recupero, sono stati rilasciati. È stata una grande emozione vederli prendere subito la direzione sud-ovest, quella tipica della migrazione della specie! Molto interessante è stato anche il caso di una femmina di falco cuculo, giunta nel



2011 con un'ala rotta e perfettamente riabilitata da tecnici e veterinari del centro, che l'hanno rilasciata in natura a fine settembre, con un anello numerato leggibile a distanza fornito dalla LIPU di Parma. Nella primavera 2012 lo stesso animale è stato fotografato sempre in provincia di Parma: era andato in Africa per la stagione invernale e poi tornato a riprodursi sul nostro territorio! Due ottimi risultati che testimoniano l'alto livello del

CRAS, che prosegue anche la collaborazione con Libera e i suoi campi di volontariato.

Il primo CEAS intercomunale reggiano

In seguito al bando regionale per il riordino della rete regionale dei centri di educazione ambientale è stato istituito il primo CEAS intercomunale della rete reggiana, composto dai comuni di Albinea, Bibbiano, Campegine, Canossa, Poggio e Vezzano sul Crostolo. A inizio ottobre i sindaci hanno firmato la convenzione per la gestione associata del centro, che ha come capofila Albinea. Nel territorio dei comuni aderenti si trovano due riserve naturali, Rupe di Campoterra (Canossa) e Fontanili di Corte Valle Re (Campegine), una porzione del Paesaggio Protetto della Collina Reggiana e quattro SIC. Il nuovo centro, che mette in relazione territori molto diversi per caratteristiche naturali e paesaggistiche, dalla bassa pianura alla collina, ha lo scopo di promuovere un servizio permanente di educazione ambientale, svolgere attività di sensibilizzazione su biodiversità e sviluppo sostenibile, fornire informazioni sul territorio e le tematiche ambientali e proporre attività laboratoriali alle scuole e ai cittadini dei comuni associati.

Trebbiantica: il fiume si veste di storia

Il 13-14 ottobre 2012, ai Laghi di Tuna, in comune di Gazzola (PC), si è rinnovato l'appuntamento con "Trebbiantica", la festa del parco regionale in cui rivive l'epopea della battaglia del Trebbia che nel 218 a.C. oppose Annibale alle truppe romane di Tiberio Sempronio Longo. Nella giornata di sabato l'associazione di archeologia sperimentale "Legio I Italica" ha allestito un *castrum* romano e 250 bambini, con insegnanti e



genitori, hanno potuto respirare l'atmosfera della vita militare romana, interrogando i "soldati" sulle loro armi e vari aspetti della vita quotidiana. I bambini hanno anche assistito a uno scontro tra centurioni e a un funerale secondo la tradizione etrusco-romana. Gli studiosi piacentini Manrico Bissi, Cristian Boiardi e Lorenzo Caravaggi, insieme a Stefano Maggi (Università di



Pavia), hanno presentato una ricostruzione virtuale dell'antica *Placentia*. La festa è stata anche l'occasione per un incontro con la natura: la domenica, infatti, bambini e genitori hanno potuto seguire le escursioni guidate dalla biologa Giuliana Cassizzi. A catturare l'attenzione dei più piccoli hanno pensato i laboratori di Gino Chabod (giocattoli in legno), OPS Teatro e il suo Truccabimbi, che ha trasformato i loro visi in musetti di animali, il laboratorio del vento (aquiloni e aerei di carta) e lo spettacolo di magia e prestigio di Mago Willy. I più coraggiosi, grazie a Comunicazione in Volo, hanno ammirato il paesaggio fluviale dall'alto su colorate mongolfiere oppure provato l'emozione di una cavalcata nella natura. Grande successo hanno riscosso i piatti dell'antica Roma preparati dal ristorante "Laghi di Tuna", come pure la *burtleina* con salume e le carni alla brace di Carlo Maserati (il ricavato è stato devoluto in beneficenza).

La flotta sostenibile del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

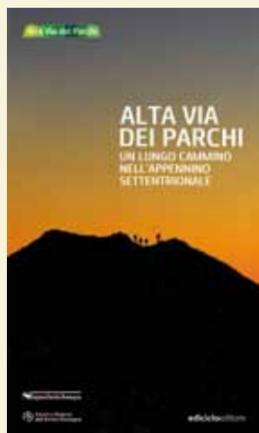
Il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano punta a diventare il primo parco d'Europa a mobilità sostenibile. Grazie al progetto Parco Bike, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e realizzato in collaborazione con Sviluppo Terre Alte, l'area protetta mette a disposizione dei visitatori una flotta di biciclette a pedalata assistita che possono permettere a tutti di godere delle bellezze naturali del crinale in maniera rispettosa dell'ambiente. Anche i principianti del cicloturismo, assistiti da guide esperte, potranno affrontare le salite più ripide e apprezzare la sensazione di libertà che solo la bicicletta sa regalare. Le *bike* dell'Appennino, con il potente moto-

re canadese Bionix Premium Series, sono dotate dei migliori accessori per il cicloturismo: affidabili navigatori (da affiancare a *road-book* cartacei con cartografia), porta mappa al manubrio, borse *waterproof*, caschi, seggiolini per i più piccoli. La carica dei motori elettrici avviene tramite apposite pensiline con pannelli fotovoltaici, distribuite in modo capillare nel parco nazionale lungo i 1.300 km di percorsi cicloturistici individuati (www.parcobike.it).

Il bivacco conquista gli escursionisti grazie al Bivypass

Nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano buon successo del *Bivypass* al bivacco Capanne di Badignana: prenotare on line ed entrare senza dover ritirare le chiavi dal gestore ha molto migliorato l'utilizzo di questa struttura di crinale: nei mesi estivi l'uso del bivacco, sul crinale appenninico che sovrasta Corniglio, è quasi triplicato rispetto allo stesso periodo del 2011. Dal 2012 si accede solamente dopo aver prenotato on line e aver ricevuto per posta elettronica il codice per la tastiera *Bivypass*, programmata per aprire la porta con una sequenza alfanumerica ogni giorno diversa (dalle 12 alle 12 del giorno dopo). Il direttore del parco nazionale Giuseppe Vignali sostiene che «la possibilità di verificare la disponibilità del bivacco e deciderne la prenotazione on line ha molto migliorato l'utilizzo della struttura, come pure il non essere vincolati a ritiro e riconsegna delle chiavi al gestore». Anche i gestori del bivacco sono soddisfatti. Alessandra Cavaliere Manasse dice: «Ci occupiamo da tempo del Rifugio Lagoni, nell'alta Val Parma, e abbiamo apprezzato la novità a Capanne di Badignana, che si trova ad appena mezz'ora di cammino. Il sistema di prenotazione è davvero semplice da gestire e i pagamenti avvengono on line, per cui non ci resta che controllare periodicamente il bivacco e assicurarne la funzionalità agli utilizzatori, in forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». Gli escursionisti che nei mesi estivi hanno usufruito del bivacco provenivano per quasi il 50% dalla provincia di Parma e per il resto da quelle di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Forlì e, in qualche caso, da fuori regione (Lucca, Pisa, Brescia, Milano, Bolzano). Per informazioni e prenotazioni: www.bivypass.com.

Hanno collaborato Roberta Azzoni, Silvia Baglioni, David Bianco, Marzia Conventi, Ornella De Curtis, Luigi Ghillani, Francesco Grazioli, Costanza Lucci, Simona Salletti, Guido Sardella, Giancarlo Tedaldi, Sergio Tralongo.



La guida dell'Alta Via dei Parchi

Dallo scorso settembre, per gli amanti del trekking, è a disposizione la guida dell'Alta Via dei Parchi, una pubblicazione dedicata all'ininterrotto itinerario escursionistico, suddiviso in 27 tappe e lungo complessivamente 500 km, che percorre l'Appennino settentrionale a partire da Berceto, in provincia di Parma, fino a raggiungere il Monte Carpegna, che si erge al centro del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, nel Montefeltro. Il percorso attraversa gran parte dell'Emilia-Romagna, utilizzando come scenario quello dei suoi parchi situati in gran parte a ridosso del panoramico crinale. Un'affascinante escursione che raccorda, intrecciandole, la natura e la storia dei nostri territori montani e si sviluppa tra vette silenziose, ampi orizzonti, praterie sommitali, estesi boschi, antichi abitati, testimonianze religiose come pievi, eremi e monasteri. La guida, coordinata dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna e scritta in gran parte da Mario Vianelli, è corredata da interessanti capitoli sugli aspetti storici e naturalistici di maggiore spicco lungo l'itinerario, una cartografia essenziale delle singole tappe e dell'intero percorso, i recapiti delle 67 strutture ricettive dove pernottare e mangiare, una sezione che descrive brevemente le otto aree protette attraversate: due parchi nazionali (Appennino Tosco-Emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna), un parco interregionale (Sasso Simone e Simoncello) e cinque parchi regionali (Valli del Cedra e del Parma, Alto Appennino Modenese, Corno alle Scale, Laghi di Suviana e Brasimone, Vena del Gesso Romagnola). Con la sintetica descrizione delle 27 tappe che scandiscono il tragitto è stato realizzato anche un pieghevole, distribuito gratuitamente dalla Regione. M. Vianelli, *Alta Via dei Parchi. Un lungo cammino nell'Appennino settentrionale*, Regione Emilia-Romagna, Ediciclo Editore, 2012.

I pieghevoli di Torrile e Trecasali e del Trebbia

Nel 2012 la ormai "storica" collana regionale di pieghevoli sulle aree protette (la prima serie fu distribuita con il quotidiano «La Repubblica» vent'anni fa!) si è arricchita di due nuove pubblicazioni, rispettivamente dedicate alla Riserva Naturale di Torrile e Trecasali (n. 30) e al Parco Regionale Fluviale del Trebbia (n. 31). I pieghevoli, come sempre curati dalla Fondazione Villa Ghigi, presentano in modo sintetico ma preciso le principali caratteristiche naturali e storiche delle due aree protette e sono corredata da fotografie, disegni e mappe. In entrambe le aree, come è noto, la grande

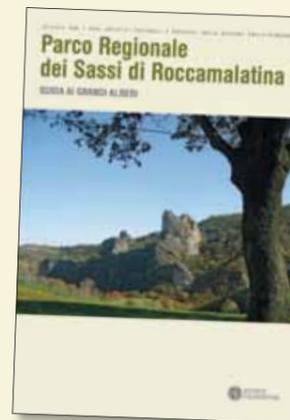
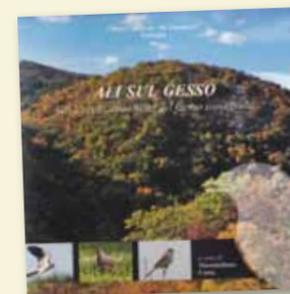
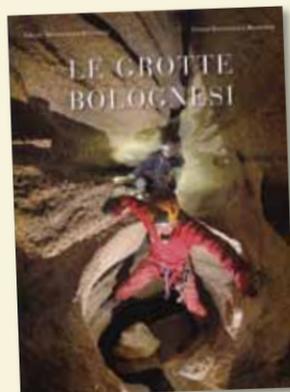
protagonista è l'avifauna, come è facile intuire dalla sgarza ciuffetto che sembra attraversare la copertina di Torrile e Trecasali e dai tre occhioni in posa nella copertina del Trebbia. Non mancano, naturalmente, capitoli dedicati agli altri aspetti peculiari delle due aree protette, la segnalazione di una serie di punti di interesse e di alcuni itinerari, varie curiosità naturalistiche o storiche e tutte le informazioni utili per prendere contatto con la riserva e con il parco e programmare una visita.

Un'originale guida illustrata del Parco Regionale del Trebbia

Il volume contribuisce a presentare in modo originale l'ultimo nato tra i parchi della nostra regione. Nelle 72 pagine gradevolmente illustrate da Andrea Ambrogio, vengono descritti sia gli ambienti e gli habitat caratteristici del corso d'acqua, sia le specie di flora e di fauna più significative presenti nell'area protetta. Il Trebbia è noto per essere uno dei fiumi a maggiore qualità ambientale dell'Emilia-Romagna: come in un personale diario di campagna, l'autore usa i suoi colorati acquerelli per ritrarre i luoghi visitati, annotando anche la data delle osservazioni naturalistiche, e accompagna così alla scoperta dei diversi ambienti del parco e delle piante e degli animali più caratteristici. Scorrendo le pagine si possono ammirare accurati ed espressivi disegni dell'occhione, del corriere piccolo, della sterna comune, del gruccione e degli altri uccelli che nidificano nel territorio del parco, ma anche delle specie arboree e arbustive che incominciano il corso d'acqua, delle piante pioniere degli alvei ciottolosi e di quelle delle praterie semiaride calcicole, senza dimenticare le eleganti orchidee che fioriscono nei prati del greto consolidato e le specie nemorali che impreziosiscono il Bosco della Croara. A. Ambrogio, *Il Parco Regionale Fluviale del Trebbia*, Regione Emilia-Romagna - Edizioni Tip.Le.Co, 2012.

Un volume per gli 80 anni di speleologia nel Bolognese

Quando si compiono 80 anni è giusto festeggiare "alla grande", soprattutto quando a un traguardo del genere arriva il Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese (GSB-USB), che ha una storia ricca e intensa da raccontare. *Le grotte bolognesi* è in effetti un volume di grande formato e di oltre 400 pagine (€ 45), con uno spettacolare corredo di fotografie e documenti, che nel titolo richiama la memorabile pubblicazione di Luigi Fantini degli anni Trenta (la



cui copia anastatica è contenuta nel DVD allegato al volume). Scorrendo l'indice balza subito agli occhi la straordinaria ricchezza dell'epopea speleologica bolognese, con capitoli che trattano degli aspetti scientifici (geologia, ecologia, paleontologia, archeologia, ecc.) ma anche di letteratura e arte e dei tanti personaggi che hanno caratterizzato le vicende delle cavità del Bolognese. Una sezione, attraverso i vividi racconti dei bambini dell'epoca, rievoca l'ultima guerra, quando le grotte servirono da rifugio per sfuggire ai bombardamenti e ai rastrellamenti dei nazifascisti. Tutte le aree carsiche sono minuziosamente descritte e illustrate con fotografie e cartine, suddividendo il territorio in varie zone trattate per sistema e tipo di cavità (nei gessi, nelle arenarie, nei travertini). Il volume, che certamente sarà a lungo il più importante punto di riferimento su questo tema nel Bolognese, è frutto del lavoro volontario di moltissimi ricercatori e appassionati, i cui interventi sono stati efficacemente coordinati dai quattro curatori. Alla pubblicazione hanno contribuito la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna e il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. D. Demaria, P. Forti, P. Grimandi, G. Agolini (a cura), *Le grotte bolognesi*, Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese, Grafiche A&B, 2012.

Una guida ai grandi alberi dei Sassi di Roccamalatina

Dopo quella dedicata a Monte Sole, l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna ha realizzato una nuova guida ai grandi esemplari arborei di un parco regionale, i Sassi di Roccamalatina. La pubblicazione, messa a punto in collaborazione con il parco e pensata anche per arricchire i suoi itinerari naturalistici, si inserisce nell'intenso lavoro di ricerca, censimento e catalogazione degli alberi monumentali svolto dall'IBC ed è parte di una serie di indagini attivate su questo specifico patrimonio. Ai Sassi di Roccamalatina i singoli esemplari arborei censiti sono 30, ai quali sono da aggiungere cinque filari, un bosco di betulle e due castagneti centenari. Tra gli alberi, dislocati nei comuni di Guiglia e Zocca, sono in particolare da segnalare la roverella del borgo antico di Samone, le due roverelle della "Vignola" e la cerrosughera di Lame di Zocca (una specie significativa, poco presente in tutto il territorio regionale). Le schede accompagnano il visitatore in un percorso che da nord verso sud tocca tutti i principali ambienti che caratterizzano l'area protetta, dal fiume al bosco e alle rupi arenacee. Le tavole topografiche, oltre alla localiz-

zazione degli esemplari censiti, riportano la rete sentieristica del parco. Il volumetto è in vendita, a prezzo di costo (€ 2,50), nelle strutture del parco.

T. Tosetti, C. Tovoli (a cura), *Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina. Guida ai grandi alberi*, IBC Emilia-Romagna, Editrice Compositori, 2012.

Un quaderno sugli uccelli della Vena del Gesso Romagnola

La Vena è un parco ben noto per l'improvviso e spettacolare fronte roccioso che si impone nel paesaggio collinare tra Bolognese e Ravennate. Il quaderno, stampato in occasione della mostra *Ali sui Gessi. Gli uccelli diurni del Parco della Vena del Gesso*, rende omaggio all'avifauna dell'area protetta e delle zone limitrofe, testimoniandone l'importanza e la varietà. Nel territorio della Vena sono state segnalate complessivamente 132 specie di uccelli, di cui 92 nidificanti e 21 meritevoli di protezione secondo la specifica direttiva europea. Nel quaderno, corredata da pregevoli fotografie, si trovano notizie sulla storia dell'ornitologia nella Vena, una descrizione puntuale dei vari ambienti e delle relative specie tipiche, la *check-list* degli uccelli presenti e le schede di quelli più rilevanti. M. Costa (a cura), *Ali sul gesso. Gli uccelli della Vena del Gesso romagnola*, Carta Bianca Editore, 2012.

L'aquila reale nell'Appennino Tosco-Emiliano

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano la natura sta tornando a occupare spazi che l'uomo le aveva sottratto e osservare il volo maestoso dell'aquila reale è un'esperienza ormai sempre più frequente. A questo straordinario rapace è stata dedicata un'elegante pubblicazione, realizzata grazie a un finanziamento del Ministero dell'Ambiente e al lavoro appassionato degli autori Marco Gustin, Mario Pedrelli, Stefano Schiassi e Michele Mendi, appartenenti al "Gruppo monitoraggio aquila reale Appennino settentrionale", e alla preziosa collaborazione, tra gli altri, di Kent Ohm, Marco Andreini e Dag Peterson. Nonostante il libro nasca da un progetto durato due anni, contiene informazioni raccolte nel corso di un decennio di studi sul campo. In modo dettagliato, con l'ausilio di un centinaio di splendide fotografie della specie, delle principali prede e degli ambienti che frequenta, il libro analizza caratteristiche morfologiche, abitudini, distribuzione e status di conservazione delle popolazioni italiane, regionali e locali



di aquila reale. Alla pubblicazione è allegato un DVD di spettacolari immagini del parco e del rapace, commentate da Giuseppe Vignali, direttore del Parco Nazionale, dall'etologo Danilo Mainardi e da Enrico Bassi, responsabile del monitoraggio dell'aquila reale nel Parco Nazionale dello Stelvio. M. Gustin, M. Mendi, M. Pedrelli, S. Schiassi, *L'aquila reale nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano*, Tipografie Riunite Donati, 2011.

La nuova carta turistico-ambientale delle Salse di Nirano

La carta, realizzata nel 2012 dal Comune di Fiorano in collaborazione con la Provincia di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia, è un pieghevole, di formato tascabile, con note illustrative sintetiche in italiano e in inglese. Gli elementi caratterizzanti sono una carta geoturistica e un'immagine a effetto tridimensionale del territorio della riserva (entrambe realizzate in ambiente ESRI ArcGIS). La carta coniuga la rappresentazione dei più evidenti aspetti geomorfologici, riconoscibili da tutti i visitatori, con le essenziali indicazioni turistiche, mentre l'immagine, elaborata sovrapponendo ortofoto aeree al modello digitale del terreno, consente di apprezzare la morfologia della riserva e delle aree circostanti. La carta, corredata da fotografie degli aspetti ambientali più significativi, è completata da sintetiche informazioni sulla riserva, il fenomeno delle salse, i percorsi escursionistici e didattici, la fauna, la flora e la vegetazione, il Centro Visite Cà Tassi e l'Ecomuseo Cà Rossa, i punti di ristoro e alloggio, le attrattive turistiche dei dintorni. È acquistabile nelle strutture della riserva e in quelle di accoglienza nelle vicinanze.

La storia dell'Appennino Tosco-Emiliano sul web

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è protagonista di un libro-intervista, *Si fa presto a dire Parco*, curato da Emanuela Rosi, giornalista de «La Nazione», con il presidente Fausto Giovanelli. Nelle tre parti in cui è articolato, il libro accompagna la storia del parco, ne ripercorre le tappe, sottolinea idee e progetti realizzati e in corso, propone una riflessione sul futuro dell'area protetta. Le prime due interviste ricordano le vicende amministrative e politiche che hanno portato alla nascita del parco nazionale e il percorso, dal basso, di condivisione con i cittadini, di un progetto territoriale di conservazione e, allo stesso tempo, di sviluppo. Nell'ultima intervista, intitolata *A lungo e ancora innovazione*, viene proposta una visione delle prospettive del parco a fronte della

grave crisi in cui ci troviamo immersi. Il libro, oltre all'introduzione di Emanuela Rosi, contiene anche uno scritto di Giovanni Lindo Ferretti e una breve storia fotografica in sedici immagini. È scaricabile dal sito www.parcoappennino.it/sifaprestoadireparco.php.

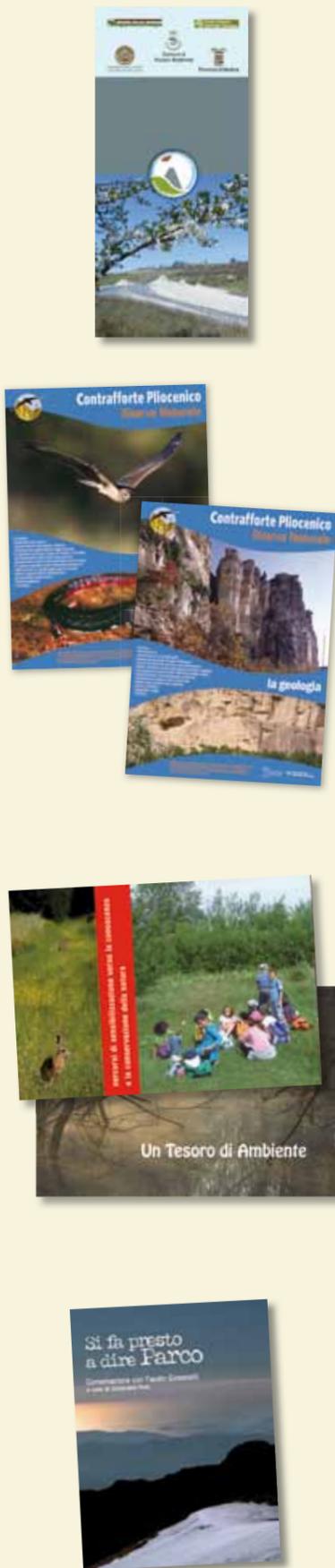
Quattro poster del Contrafforte Pliocenico

La grande Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, che tutela la spettacolare sequenza di rilievi arenacei sulle colline bolognesi, ha da poco prodotto una prima serie di poster che illustrano la flora, la fauna, il paesaggio e le emergenze geologiche dell'area protetta. I poster, in formato 50x70 cm, sono stati realizzati, insieme a una serie di cartoline di prossima uscita, nell'ambito di un progetto di promozione della riserva che ha visto la collaborazione delle realtà museali e associative e delle strutture di accoglienza e ristorazione presenti nel territorio della riserva. Tra le forme di collaborazione avviate con le strutture ricettive importanti è, ad esempio, la capillare distribuzione di materiale informativo e promozionale sulla riserva e le sue attività e l'appoggio dato alle frequentate escursioni organizzate nella riserva.

"Un Tesoro di Ambiente" ai Fontanili di Corte Valle Re

A conclusione del progetto di educazione ambientale "Un Tesoro di Ambiente - Percorsi di sensibilizzazione verso la conoscenza e la conservazione della Natura" (Bando INFEA 2009/2010) la Riserva Naturale dei Fontanili di Corte Valle Re ha realizzato una colorata brochure che raccoglie le immagini più significative delle iniziative proposte, che hanno avuto come filo conduttore il tema della biodiversità. L'obiettivo del progetto era di stimolare la conoscenza e l'uso sostenibile del territorio e di contribuire a valorizzare il patrimonio naturalistico e ambientale delle zone umide di acqua dolce di pianura, veri spot di biodiversità in un contesto territoriale fortemente antropizzato e compromesso. Le immagini sono accompagnate da brevi testi che raccontano, oltre alle finalità del progetto, le singole iniziative che hanno coinvolto varie tipologie di utenti, dagli alunni delle scuole ai cittadini, dagli educatori ambientali ai tecnici delle amministrazioni e ai professionisti che operano nella pianificazione, gestione e tutela del territorio.

Hanno collaborato Roberta Azzoni, Silvia Baglioni, David Bianco, Marzia Conventi, Ornella De Curtis, Elena Iori, Simona Saletti.



I Parchi e le Riserve Naturali dell'Emilia-Romagna

PARCHI NAZIONALI

Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
sede amministrativa Sassalbo MS
tel. 0585 947200
sede operativa Ligonchio RE
tel. 0522 899402
info@parcoappennino.it
www.parcoappennino.it

Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
sede legale Pratovecchio AR
tel. 0575 50301
sede comunità del parco Santa Sofia FC
tel. 0543 971375
infosede@parcoforestecasentinesi.it
www.parcoforestecasentinesi.it

PARCHI INTERREGIONALI

Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
sede Carpegna FC
tel. 0722 770073 / 727849
info@parcosimone.it
www.parcosimone.it

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE

sede Langhirano PR
tel. 0521.354111 / 852743
info@parchiemiliaoccidentale.it
www.parchiemiliaoccidentale.it

Parco Regionale Trebbia
tel. 0523 795480 / 795423
info.trebbia@parchiemiliaoccidentale.it
www2.provincia.pc.it/partecipa/parcotrebbia



Parco Regionale Stirone e Piacenziano
tel. 0524 581139
info.stirone-piacenziano@parchiemiliaoccidentale.it
www.parcostirone.it

Parco Regionale Taro
tel. 0521 802688 / 305742
info.taro@parchiemiliaoccidentale.it
www.parcotaro.it

Parco Regionale Boschi di Carrega
tel. 0521 836026 / 833440
info.boschi-carrega@parchiemiliaoccidentale.it

Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma
tel. 0521 896618 / 880363
info.valli-cedraeparma@parchiemiliaoccidentale.it

Riserva Naturale Monte Prinzerà
tel. 0525 30195 / 400611
riservaprinzerà@libero.it

Riserva Naturale Ghirardi
tel. 0521 931730 / 287840
oasighirardi@wwf.it
www.oasighirardi.org

Riserva Naturale Torrile e Trecasali
tel. 0521 931730 / 810606
oasitorrile@lipu.it
www.lipu.it

Riserva Naturale Parma Morta
tel. 0521 817131
pamamorta@comune.mezzani.pr.it

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

sede Modena MO
tel. 059 209408
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it
www.parchiemiliacentrale.it

Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)
tel. 0536 72134
info@parcofrignano.it
www.parcofrignano.it



Parco Regionale Sassi di Roccamalatina
tel. 059 795721
info@parcosassi.it
www.parcosassi.it

Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia
tel. 0522 627902
info@parcosecchia.it
www.parcosecchia.it

*

Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re
tel. 0522 677907
cea@comune.campegine.re.it
www.riservavallere.it

Riserva Naturale Rupe di Campotrera
tel. 0522 248413
riservacampotrera@comune.canossa.re.it

Riserva Naturale Salse di Nirano
tel. 0536 833276 / 0536 921214
infosalse@comune.fioranomodense.mo.it



Riserva Naturale Sassoguidano
tel. 0536 29974
riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it
www.riservasassoguidano.it

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA ORIENTALE

sede legale Marzabotto BO
sede amministrativa e presidenza Monteveglio BO
tel. 051 6701044
protocollo@enteparchi.bo.it
www.parchiemiliaorientale.it



Parco Regionale Abbazia di Monteveglio
tel. 051 6701044
info@parcoabbazia@enteparchi.bo.it
www.parcoabbazia.it

Parco Storico Regionale Monte Sole
tel. 051 932525
segreteria.montesole@enteparchi.bo.it
www.parcostoricomontesole.it

Parco Regionale Como alle Scale
tel. 0534 51761
info.parcocomo@enteparchi.it
www.parcocomoallescale.it

Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone
tel. 0534 46712
parcodeilaghi@enteparchi.it
www.ilparcodeilaghi.it

Parco Regionale Gessi Bolognesi Calanchi dell'Abbadessa
tel. 051 6254811
protocollo.parcogessi@enteparchi.it
www.parcogessibolognesi.it

*

Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico
tel. 051 6598645 / 6598477
riservacontrafforte@provincia.bologna.it
www.provincia.bologna.it/ambiente

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ DELTA DEL PO

sede Comacchio FE
tel. 0533 314003
parcodeltapo@parcodeltapo.it

Parco Regionale Delta del Po
tel. 0533 314003
parcodeltapo@parcodeltapo.it
www.parcodeltapo.it

*

Riserva Naturale Alfonsine
tel. 0544 866611
turismoalfonsine@provincia.ra.it

Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatico
tel. 0532 299720 / 299730
renato.finco@provincia.fe.it

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA

sede Brisighella RA
tel. 0546 80628
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola
tel. 0546 81066
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it
www.parcovenadelgesso.it

Riserva Naturale Bosco della Frattona
tel. 0542 602183
bosco.frattona@comune.imola.bo.it
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

Riserva Naturale Bosco di Scardavilla
tel. 0543 499405
scardavilla@comune.meldola.fc.it
www.collineforlivesi.it



Riserva Naturale Onferno
tel. 0541 984647
info@grotteonferno.it
www.grotteonferno.it

N.B. Le riserve naturali dopo l'asterisco (*), pur essendo comprese nell'ambito geografico della corrispondente macroarea, sono ancora gestite dalle amministrazioni locali.